

Amianto killer, parte la giustizia

■Ma.Bo., 06 aprile 2009, 22:46

Diritti Sono state centinaia le persone che hanno raggiunto oggi Torino per prendere parte all'udienza preliminare nel processo per le vittime della multinazionale svizzera Eternit che vede alla sbarra la dirigenza dell'azienda. Quasi tremila sono state le richieste di costituirsi parte civile: dalla Cgil a Legambiente, passando per la Regione Piemonte e finendo con l'Inail. Unico assente: il governo

Dal Piemonte ma anche dalla Campania. E per solidarietà dalla Francia, dalla Svizzera e dal Belgio. Perché la multinazionale Eternit, azienda svizzera leader nel settore dell'amianto, produceva al Nord come al Sud, seminando morte a tutte le latitudini e in proporzioni allarmanti. Così in tanti hanno preso il treno, l'auto, il pullman per arrivare al Palazzo di Giustizia di Torino ed assistere all'udienza preliminare con cui si è aperto il processo ai manager della holding, che compaiono alla sbarra per rispondere della morte e della malattia che si sono abbattute su lavoratori e cittadini, accomunati dal tragico destino che li ha voluti in contatto con le fibre, le polveri e il materiale d'amianto. Presenti anche sindacati e associazioni (in prima fila quella dei Familiari vittime dell'amianto), oltre alle amministrazioni locali che, insieme alle famiglie e alle vittime stesse, hanno oggi avanzato la richiesta di costituirsi parte civile. Le persone offese contemplate nel capo d'accusa sono 2.889 e, per fronteggiare il flusso, il Tribunale ha messo a punto una serie di misure straordinarie, con percorsi guidati, controlli informatizzati all'ingresso, e un presidio medico gestito dalla Protezione civile. Mercoledì si concluderà la presentazione delle richieste: segno evidente di quanto l'amianto abbia ucciso e avvelenato in questi anni.

E quando si dice aminato si dice Eternit. E quando si dice Eternit si dice dirigenza. Chiamati in causa e accusati sono infatti proprio gli ex vertici dell'azienda: lo svizzero Stephan Schmidheiny, 61 anni, e il barone belga Jean Louis De Cartier, 88 anni, che devono rispondere di disastro doloso. Il "non sapevo" non è contemplato, il "non potevo immaginare" nemmeno. Dunque un capo di imputazione chiaro che lascia intendere come la magistratura sul fronte morti da lavoro stia incamminandosi sul sentiero che lascia alle spalle la strada tradizionale dell'incidente e della tragedia come fatalità.

"Sarà un processo giusto per tutti, per le vittime e per gli imputati", ha detto il pubblico ministro Raffaele Guariniello, che ha coordinato le indagini e che, oltre al caso, è protagonista anche del procedimento relativo al rogo della Thyssen Krupp di Torino.

Indicato come uno dei fautori del nuovo corso della giustizia in materia, Guariniello proprio oggi punta l'indice sulla modifica avanzata dal governo in merito al Testo unico. Una norma contenuta nella bozza di riforma "sembra - dice Guariniello- che se l'incidente è provocato da un lavoratore, il titolare non è più considerato responsabile. Ma questo contrasta con l'impostazione delle nostre inchieste e anche con la giurisprudenza della Cassazione". "Il codice penale - spiega - dice che non

impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo", mentre la nuova proposta "è di mettere dei limiti a questo principio".

Da Casale Monferrato, dove c'è stato il maggior numero di vittime, dunque sono giunti sette pullman carichi di persone. Un altro mezzo ha portato a Torino 27 residenti a Rubiera (Reggio Emilia) dove c'era una sede della multinazionale. Ed anche la Campania ha avuto la sua delegazione di dolore perché proprio a Bagnoli sorgeva uno dei tre stabilimenti della Eternit. Molti sono giunti dalla Francia in rappresentanza dell'Andeva (Associazione nazionale delle vittime transalpine dell'amianto), altri da Svizzera e Belgio. A manifestare, insieme a loro davanti alle porte del Palazzo torinese della procura, non poteva mancare la Cgil.

Le associazioni ci sono. E con loro le amministrazioni. Fra i presenti Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte: "Ci siamo costituiti per primi. E io ci sono per segnalare l'enormità del danno materiale e morale subito dalla Regione e dai cittadini", ha detto. Insieme al governatore piemontese, anche la Regione Emilia Romagna e la Regione Campania; le Province di Alessandria e di Torino; i comuni di Casale Monferrato, Cavagnolo e Rubiera hanno avanzato la richiesta di essere riconosciute come parti civili. Lunga la lista delle associazioni: dalla Cgil a Legambiente, passando per il Codacons e Medicina democratica. Tra questi soggetti figura anche l'Inail che per indennizzare le vittime ha speso 246milioni di euro e ora avanza il conto alla multinazionale.

Unico assente dunque il governo. Lo stesso che dopo la tragedia Thyssen Krupp, mentre si apre il processo all'Etrnit, sceglie con il ministro del welfare Maurizio Sacconi di attaccare, per depotenziarne pene e sanzioni a vantaggio di Confindustria, il Testo unico per la sicurezza e la salute sul lavoro. Non è un caso che il coro di condanna sia unanime e senza diversificazioni politica. "È una vergogna, un segno di profonda insensibilità umana e politica", ha commentato l'eurodeputato del Gue-Se Vittorio Agnoletto. Mentre per il candidato Idv Maurizio Zipponi, ex sindacalista della Fiom, ora è necessario che "la costituzione come parte civile per associazioni e sindacati, in questo tipo di processi, diventi una disposizione di legge".

Il punto, come ricorda il responsabile lavoro del Pd Cesare Damiano, è che tale "strage sul lavoro" prodotta dall'amianto non è ancora conclusa poiché "le morti causate dalle scelte irresponsabili dell'azienda continuano tutt'ora", dice l'ex rappresentante dei metalmeccanici e ministro del Lavoro. Molti drammi, ha spiegato l'ex presidente della Commissione Lavoro Gianni Pagliarini "sono la' da venire: il picco dei casi di tumore alla pleura dovuto all'amianto e' infatti previsto tra oggi e il 2015".

Per il senatore democratico Felice Casson, che da pm si è occupato di morti bianche soprattutto in riferimento al polo industriale di porto Marghera, va invece ricordata l'opacità che ha avvolto il caso Eternit, oltre che il totale disinteresse dell'esecutivo. "Difensori e consulenti delle industrie sono stati pagati profumatamente e si sono venduti alle esigenze delle imprese" spiega Casson ai microfoni di Ecoradio. Ma ormai è stata indicata un'altra verità: "i ricercatori autonomi e indipendenti ci hanno confermato l'evidenza scientifica del nesso causale tra l'amianto e i mesoteliomi di vario genere", per cui "su questo non si dovrebbe ormai più discutere", soprattutto tenendo conto del fatto che "sentenze di Cassazione confermano che si sapeva che l'amianto e' una sostanza cancerogena quanto meno dai prima anni '60". Affrontare il passato alla luce di tale consapevolezza significa ridefinire il presente giudiziario, ma accanto a questo sarebbe utile che la politica decida di ripristinare la giustizia. "C'e' una prima legge - continua Casson- che ha vietato l'utilizzazione dell'amianto , ma e' incompleta nei fatti. Tanto é vero che abbiamo ripresentato un disegno di legge che vuole creare fondi per le vittime di amianto. Un secondo obiettivo é il censimento e la bonifica dei siti contaminati dall'amianto e la sorveglianza sanitaria. Su questo disegno di legge fermo in commissione al Senato bisognerà darsi una mossa". Anche il fondo per le

vittime per l'amianto "è bloccato" con il ministro che "tiene tutto fermo", mentre "maggioranza e opposizione dovrebbero passare direttamente ai fatti".

Per capire le proporzioni del caso si possono citare le stime dell'Ispesl. Fino alla messa al bando del 1992, in Italia sarebbero stati usati più di 20 milioni di tonnellate di amianto. "La conseguenza di tale utilizzo - hanno dichiarato i ricercatori dell'Istituto Superiore per Prevenzione e Sicurezza del Lavoro (Ispesl) - è che l'Italia è oggi uno dei paesi occidentali più colpiti dall'epidemia di malattie correlate".

Secondo l'Ispesl, le vittime dell'amianto dal 1983 ad oggi sono quasi 3000, tutti ex lavoratori degli stabilimenti italiani della multinazionale. L'Italia è stata, fino alla fine degli anni '80, uno dei maggiori paesi produttori ed importatori di amianto. Il tasso di incidenza dei mesoteliomi, la forma di tumore indotta dall'esposizione all'amianto, è di circa 3,5 casi ogni 100mila abitanti negli uomini e di 1 caso ogni 100mila abitanti nelle donne. Da questi dati emerge che, in Italia, il mesotelioma colpisce circa 1.350 persone l'anno. Inoltre, l'inalazione di fibre di amianto è responsabile di un numero rilevante di casi di tumore del polmone, della laringe e dell'esofago.

Beppe Pinto

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
TRENITALIA